

Dai più colore al tuo shopping online **Carta Verde** 1° anno quota gratuita +  SOLO ONLINE Scopri di più 

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Consulta i Fogli Informativi su amazon.it/termsandconditions *Fino a 12.900 punti Membership Rewards®

SECOLO *d'Italia*
[Chi siamo](#) - [Abbonamenti](#) - [Edicola](#) - [Registrati](#) - [Accedi](#)



HOME

POLITICA

CRONACA

I 70 ANNI DEL MSI

ECONOMIA

IDEE

SPECIALI

FOTO

VIDEO

ULTIME NOTIZIE



Sulle tracce del Dna: basta un prelievo per individuare un tumore

di REDAZIONE

venerdì 28 aprile 2017 - 14:53



A- A- A+

Scoprire l'insorgenza di un tumore prima ancora che si formi anche solo attraverso un semplice prelievo di sangue, in grado di monitorare le mutazioni delle cellule e intercettare in tempi precoci una futura patologia o controllarne l'evoluzione.

Sulle tracce del Dna per individuare un tumore

È questa l'ultima, incredibile frontiera raggiunta e superata dalla ricerca medica grazie ad *Helixafe*, un programma sviluppato da *Bioscience Genomics*, spin-off dell'**università di Tor Vergata di Roma**, che attraverso una lettura periodica delle mutazioni somatiche cellulari **permette con un semplice test di valutare l'eventuale instabilità genetica che anticipa lo sviluppo di una neoplasia**. Naturalmente, più il monitoraggio si estende nel tempo e più diventa accurato, con vantaggi per il paziente che potrà ottenere una diagnosi precoce sulle tracce di Dna tumorale circolante e sottoporsi a controlli più serrati. «Tale progetto – ha spiegato **Andrea Mancuso**, ricercatore clinico e traslazionale del Reparto di oncologia medica dell'**ospedale San Camillo Forlanini di Roma** – offrirà all'oncologo medico una potenzialità diagnostica e terapeutica in tutte le fasi di gestione del paziente, dal follow-up al monitoraggio dell'efficacia della terapia oncologica e alle scelte terapeutiche successive. Provvederà, all'interno di trial clinici, a impattare sulla sopravvivenza globale del paziente riducendo le terapie inefficaci, e a migliorare o addirittura eliminare effetti iatrogeni».

Analisi, procedure, terapie: ecco cosa prevede lo studio

Un percorso articolato ma efficace, quello sulle tracce delle mutazioni somatiche cellulari

70 ANNI DEL MSI
"Nostalgia dell'avvenire"
conclusioni delle celebrazioni

Mercoledì 12 aprile 2017 - ore 17:00
Fondazione Alleanza Nazionale - via della Scrofa, 43



Ultimora

Sostenibilità

Salute

Lavoro

Nordcorea, Pechino frena: "Non abbiamo la chiave per risolvere la crisi"

La Cina "non ha la chiave per risolvere la questione nordcoreana". A dichiararlo è stato o [...]

suggerito dalla ricerca, che attraverso una serie di passaggi tecnologici e di protocolli sofisticati può arrivare a garantire un'accuratezza di risultato vicina al 100%. «Conoscere le mutazioni, oggetto della instabilità genetica – ha evidenziato allora **Giuseppe Novelli**, genetista dell'**università di Tor Vergata** – non ha solo il vantaggio di conoscere le mutazioni e valutarle in termini di rischi potenziali, ma anche di poter intervenire precocemente per fornire informazioni indispensabili per un trattamento mirato ed efficace». E dunque, un percorso procedurale che ammette la possibilità di accedere a terapie personalizzate basate sulle caratteristiche molecolari dello specifico tumore, aumentando esponenzialmente le possibilità di guarigione e di sopravvivenza. E allora, fanno sapere gli addetti ai lavori e promotori della ricerca, il programma Helixafe interessa tutti i tumori solidi, ad eccezione di quelli al cervello, e può anche essere mirato a geni e mutazioni correlati a tumori specifici (polmone, mammella, colon).

Ti potrebbero interessare anche



Terapie anti tumori, dal 2017 in Italia si faranno con cellule a Dna modificato ...



Frosinone sognA, fuori di... testa per Alessia!



Ma il sole è un amico o un nemico? Convegno di studi al San Gallicano - Secolo d...



Per scoprire un tumore basterà una pillola e l'analisi del sangue - Secolo d'Ita...



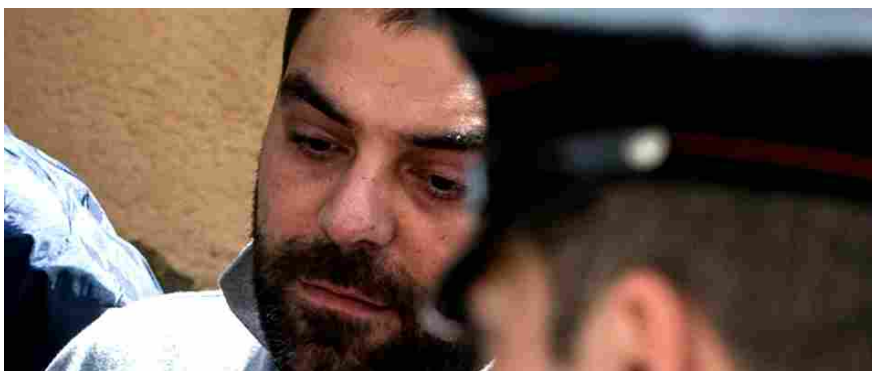
Bellezze mondiali: le wags della Formula 1!



Tutto molto Schick: la sorella Kristyna fa impazzire il web

Raccomandati da 3D

Il caso Gramazio, quando di Capitale c'è solo la richiesta di condanna



di FRANCESCA DE AMBRA

venerdì 28 aprile 2017 - 14:48

Vallo a spiegare che con 150 posizioni archiviate, tra cui quelle dell'ex-sindaco **Gianni**

Stamina, legale Vannoni: "Attività in Georgia legale"

Davide Vannoni, promotore del metodo Stamina, in carcere da mercoledì è stato interrogato questa mat [...]

Genova, Cassimatis rinuncia a battaglia legale: correrà con una sua lista

"Presentiamo il simbolo e una lista nostra. Abbiamo finito un percorso e ne iniziamo un altro, [...]

Paola Barale si confessa in tv: "Raz Degan? Avrei voluto sposarlo"

"Raz è stato un viaggio meraviglioso, una persona molto diversa da me, che mi ha insegnato a sp [...]

Danza: Pompea Santoro nominata direttore artistico dell'Aterballetto

Pompea Santoro nominata dal cda della Fondazione Nazionale della Danza direttore artistico dell [...]

La Newsletter del Secolo

ISCRIVITI

Le notizie più interessanti sulla Destra selezionate per te

E-MAIL: *

NOME: *

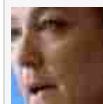
Accetto l'informativa sulla privacy

INVIA

IDEE A DESTRA



IL "CASO MARINE", TANTE AFFINITÀ MA ANCHE MOLTE DIFFERENZE CON LA DESTRA ITALIANA



MARINE LE PEN, DA ANTISISTEMA A UNICA VERA ALTERNATIVA: ECCO PERCHÉ



BASTA CON I BANCHIERI, CHE HANNO PRESO IN MANO L'EUROPA E L'HANNO UCCISA



QUEST'ANNO SI CELEBRA IL 25 APRILE POSTMODERNO. ED È PIÙ DIVISIVO DI PRIMA

Alemanno e dell'attuale governatore del Lazio **Nicola Zingaretti**, in teoria il lievito madre dell'impasto di **Mafia Capitale**, l'unico forno politico appaltato alle "coppole" capoline sia quello di **Luca Gramazio**, primo eletto nel **Pdl** nelle elezioni del 2008, per il quale la procura di **Roma** ha chiesto una condanna – udite udite! – a 19 anni e sei mesi. Già, del gruppo di testa tra i 19 imputati di 416 bis, quelli che cioè i pm di **Piazzale Clodio** considerano mafiosi *tout court* al pari di **Totò Riina** e **Bernardo Provenzano**, l'unico a rivestire un ruolo elettivo è, appunto, Gramazio. Stando così le cose, è difficile smontare lo scetticismo di chi considera Mafia Capitale un ufo della nostra storia giudiziaria. Abbiamo capito che per i pm c'era un'accollita di "mammasantissima" *de' noantri* retta da una "cupola" formata da **Salvatore Buzzi**, re delle cooperative sociali, **Massimo Carminati**, *alias "er Cecato"*, dal suo luogotenente **Riccardo Brugia**, dall'ex-ad di Ama, **Franco Panzironi** e dall'ex-manager di Enav **Fabrizio Franco Testa**. Stentiamo tuttavia ad individuarne l'interfaccia in **Campidoglio**. Meglio, stentiamo a credere che il referente della "cupola" sorta all'ombra del **Cupolone** possa essere il solo Gramazio (che in dibattimento, con dovizia di documentazione, ha rintuzzato punto su punto la tesi dell'accusa), sulle cui spalle, dunque, a sentire l'accusa, ricadrebbe per intero la regia politica del "mafioso" *ambaradan* di mazzette su migranti, campi nomadi, piste ciclabili, lidi di **Ostia**, mense scolastiche e via cooperando. Dalla pena richiesta, parrebbe proprio di sì. Ma, a questo punto, delle due, l'una: o lo spaccato di corruzione scoperto dall'inchiesta è mafia, cioè capacità di infiltrazione negli apparati pubblici e loro assoggettamento grazie alla forza dell'organizzazione e non alla violenza del singolo (ma è un'opzione smentita dalle archiviazioni chieste ed ottenute dagli stessi inquirenti per chi era al vertice di quegli apparati); o non è mafia (e di mezzo non c'è neanche un morto di freddo) e allora non si comprendono richieste di condanna così abnormi, se non con l'obiettivo di traumatizzare i giudici e l'opinione pubblica. Come diceva quel tale, non si può essere incinta solo un po'.

Espulsi 2 immigrati radicalizzati e attivi in rete: rispediti d'urgenza a Tunisi e al Cairo



di MARTINO DELLA COSTA

venerdì 28 aprile 2017 - 14:15

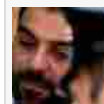
Espulsi altri due immigrati radicalizzati e sospetti. Il lavoro silenzioso, che dalle retrovie investigative viene alla ribalta in primo piano solo all'atto finale, quando la minaccia jihadista che si annida all'interno del nostro territorio, covando nei menadri neanche troppo occulti del web, si traduce in propaganda terroristica postata in rete e assume i connotati della recluta di turno da espellere dal nostro Paese. Gli ultimi due sorvegliati speciali imbarcati su un volo di sola andata diretto al loro paese d'origine sono un cittadino tunisino 32enne e un immigrato egiziano 27enne, espulsi dal territorio nazionale per motivi di pericolosità sociale. A renderlo noto è il *Viminale*.

Espulsi 2 immigrati radicalizzati e attivi in rete

Il tunisino espulso, abitante nel ragusano e con permesso di soggiorno per motivi di lavoro scaduto lo scorso marzo, è stato espulso perché, a seguito di indagini info-investigative svolte dalla **Digos di Ragusa**, è risultato contiguo ad ambienti dell'estremismo islamico. Inoltre, lo straniero, utilizzando il proprio profilo facebook, aveva pubblicato e consultato contenuti radicali a giustificazione della jihad, nonché condiviso materiale postato da altri utenti della rete con i quali era sistematicamente in contatto virtuale. In particolare, gli agenti alle prese con il monitoraggio del sospetto sono arrivati a documentare il forte interesse del



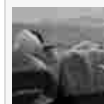
IN EVIDENZA



IL CASO GRAMAZIO, QUANDO DI CAPITALE C'È SOLO LA RICHIESTA DI CONDANNA



MUSSOLINI, DA CINECITTÀ A PIAZZALE LORETO: CI VORREBBE UN FILM SUL 28 APRILE



ONG, IL PROCURATORE ZUCCARO: «IO DENUNCIO UN FENOMENO CRIMINALE»



ONG, IL CENTRODESTRA: «STANNO DEVASTANDO L'ITALIA. FERMIAMO!»



TERREMOTO, LA TERRA TORNA A TREMARE TRA MARCHE E UMBRIA: 11 LE SCOSSE NELLA NOTTE

I Ristoranti del SECOLO

BELL – ROMA

BASARA- MILANO



28/04/2017

Torna la paura a Londra

Arriva il fumetto su Sergio Ramelli - Pag. 2

Mondo di mezzo, richiesti 515 anni di carcere – pag. 3

VAI ALL'EDICOLA

soggetto sotto controllo per alcuni post riconducibili al fondamentalismo islamico e, in particolare, a un esponente di vertice dell'organizzazione terroristica *Al Jama'a al Islamiyya* (responsabile dell'attentato compiuto nel 1997 presso il sito archeologico di **Luxor** in cui furono uccisi 58 turisti e 4 egiziani) e ad un terrorista pakistano già detenuto presso la base statunitense di **Guantanamo**. Lo straniero, trattenuto nel Centro per Rimpatri di Caltanissetta, è stato rispedito dalla frontiera aerea di Palermo con un volo per Tunisi.

Espulso anche un egiziano: auspicava attentati come quello di Berlino

E non è stato il solo: dopo di lui, è stata la volta dell'espulsione di un cittadino egiziano, residente in provincia di Latina, dove lavorava presso una rivendita di frutta, perché a seguito di verifiche investigative, era stato segnalato per aver affermato di condividere l'operato dell'autore dell'**attentato di Berlino dello scorso 19 dicembre, auspicando il verificarsi di ulteriori attacchi della stessa tipologia**. I successivi accertamenti della **Digos di Latina** hanno permesso di individuare lo straniero lo scorso 3 febbraio, al quale è stato notificato il provvedimento di rifiuto del permesso di soggiorno ottenuto in virtù del suo matrimonio con una cittadina comunitaria, con contestuale intimazione a lasciare entro 15 giorni il nostro Paese. Lo straniero, però, è stato nuovamente rintracciato il 27 aprile nel territorio della provincia di Latina e, per non aver ottemperato alla prescrizione di lasciare il territorio nazionale, è stato rimpatriato dalla frontiera aerea di **Roma Fiumicino, con un volo diretto a Il Cairo**. Con tali rimpatri, il 37° e il 38° del 2017, salgono a 170 i soggetti gravitanti in ambienti dell'estremismo religioso espulsi con accompagnamento alla frontiera dal gennaio 2015 ad oggi.

Mussolini, da Cinecittà a Piazzale Loreto: ci vorrebbe un film sul 28 Aprile



di MARIO ALDO STILTON

venerdì 28 aprile 2017 - 13:52

Bisognerebbe farci un film sul **28 aprile**. Perché è una data curiosa, diversa a seconda dell'annata cui si riferisce. Perché può essere evocativa. Di una fabbrica di sogni. Oppure cruenta. Di una realtà orribile. Bisognerebbe farci un film sul 28 aprile. Perché trama e sceneggiatura sembrano intinte direttamente nella Storia: il 28 aprile di 80 anni fa **Benito Mussolini** inaugurava **Cinecittà**. Sempre il 28 aprile, e soltanto otto anni dopo, Benito Mussolini veniva fucilato a **Giulino di Mezzegra** e poi esposto all'orrore di piazzale **Loreto**. Certo, parlando di cinema, questa avrebbe potuto essere una coincidenza perfetta per il romagnolo **Federico Fellini**: raccontare l'alfa e l'omega di quell'altro romagnolo che – quasi fosse una pellicola – tanta parte della vita d'Italia ha impressionato. Sì, Fellini e quella sua creatività visionaria sarebbero stati perfetti. Magari, proprio dal famoso **Studio 5** di Cinecittà, quello dal quale il regista ha ammalato e sedotto il dorato universo della celluloido. Bisognerebbe farci un film sul 28 aprile. Su Cinecittà e su Benito Mussolini. Perché si potrebbe raccontare una storia diversa. Sicuramente migliore. Una storia che partisse dall'intuito per le potenzialità di un'opera e dalla sua repentina realizzazione. Una storia sul